



PRIMO PIANO



INDIGNAZIONE ALL'OSPEDALE "BUFALINI" DI CESENA. GESTO DI INCIVILTÀ

Scritta omofoba incisa sull'armadietto interno di un infermiere

L'amara scoperta al rientro dalle ferie. Ad essere preso di mira un parente della presidente dell'Agedo di Rimini Cesena: «Un episodio non isolato»

CESENA

Nel riprendere servizio al ritorno da due settimane ferie si è ritrovato con una scritta omofoba sull'armadietto dello spogliatoio interno del "Bufalini" di Cesena. Non una goliardia da caserma e nemmeno una bravata fine a se stessa, ma un gesto mirato.

Atto mirato

Non un caso insomma, sia per la persona a cui è stata rivolta, sia per le modalità. Perché se da un lato chiunque potrebbe potenzialmente entrare nella stanza in cui è apparsa la scritta dal momento che non è previsto l'accesso tramite badge, dall'altro va considerato che si tratta di un locale utilizzato solo dal personale in servizio all'ospedale. Ma soprattutto a cancellare ogni dubbio sull'intenzionalità è il fatto che l'incivile epiteto vergato con un pennarello è stato apposto sull'armadietto di un dipendente che è genero di Mara Bruschi, presidente dell'Agedo di Rimini Cesena, associazione che raggruppa genitori, familiari e amici di persone Lgbtqia+.

Denuncia pubblica

E sono stati lo stesso infermiere preso di mira con un post sulla sua pagina facebook e la presidente dell'associazione con una lettera a denunciare pubblicamente l'accaduto parlando di «ennesimo grave episodio di omofobia» che «riaccende l'attenzione sulla necessità di garantire ambienti di lavoro sicuri, inclusivi e rispettosi della dignità di ogni persona. Si tratta dell'ennesimo atto di ostilità e discriminazione subito da un dipendente sanitario. La scritta non è stata solo percepita come un atto di bullismo o di cattivo gusto, ma come un attacco omofobo e lesivo della dignità della persona, tanto da configurare anche possibili profili di rilevanza penale». Ferma la condanna sull'accaduto, che a suo giudizio va ben oltre il gesto di cattivo gusto. «Un fatto inqualificabile che non può essere minimizzato né tollerato. Abbiamo da subito preso contatti con il nostro

legale per verificare e decidere i prossimi passi da fare. Teniamo a sottolineare che la direzione sanitaria del Bufalini ha subito mostrato attenzione al caso condannando lo spiacevole episodio e prendendo posizione sulla faccenda. Chiederemo un incontro urgente al direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziana Carradori e alla direttrice sanitaria Francesca Bravi - prosegue la presidente Mara Bruschi - per l'attivazione di misure immediate, non solo per proteggere il dipendente, ma anche per inviare un messaggio chiaro a tutto il personale sanitario: l'omofobia non sarà mai accettata, avvallata né sottovalutata».

La presa di posizione dell'Ausl

Non è tardata la presa di posizione della stessa azienda sanitaria che in una nota ha espresso «unitamente alla direzione sanitaria dell'ospedale Bufalini di Cesena e dei suoi professioni-

sti la condanna per l'episodio di discriminazione omofoba verificatasi all'interno della struttura ospedaliera» e «solidarietà e vicinanza al dipendente coinvolto» assicurando che verrà fatto «il possibile per fare luce sull'accaduto, valutando anche le possibili azioni legali da intraprendere. Riteniamo che la discriminazione e l'offesa non abbiano alcun posto all'interno della nostra azienda. Infatti da oramai due anni è attivo un tavolo di confronto e co-progettazione con tutte le associazioni che lottano contro l'omofobia e a favore dei diritti delle persone Lgbtqia+. Nell'ambito di questo tavolo sono stati organizzati una indagine conoscitiva sul benessere e sull'accesso ai servizi di prevenzione della popolazione Lgbtqia+, incontri con le associazioni per definire le aree di maggior criticità all'interno del Sistema sanitario nazionale e formazione del personale tramite corsi rivolti a tutte le cate-

gorie professionali. È quanto mai evidente - conclude la nota dell'Ausl Romagna - che è importante continuare a lavorare su questi aspetti per garantire non solo un accesso ai servizi più equo e senza discriminazioni ma anche per assicurare un ambiente di lavoro più inclusivo e sicuro».

Clima di odio

Solo qualche settimana fa all'ospedale civile di Alghero si era verificato un fatto analogo, segnala la presidente dell'Agedo, che cita anche un recente studio di omofobia.org che rivela dati preoccupanti sulla situazione dell'omofobia in Italia. «Come dimostrano i numeri, purtroppo quello accaduto al mio genero non è un caso isolato - incalza Mara Bruschi - ed è giunto il momento che il Governo Meloni prenda sul serio questi episodi e faccia sentire la propria voce perché davanti a questi eventi il silenzio è complice



degli omofobi. Da anni siamo in prima linea sul territorio romagnolo per combattere e contrastare l'odio omofobico e continueremo a essere presenti e visibili portando avanti le nostre battaglie, nel pieno rispetto delle persone Lgbtqia+, affinché i nostri figli siano parte integrante di questa società. Noi tutti, compresa la mia famiglia, non ci faremo intimorire e siamo anche pronti a scendere fino a Roma se sarà necessario, per difendere e proteggere i nostri figli e i figli di tutti».

Marco Tonti (Arcigay): «Ferite che incidono nella sfera più profonda delle persone colpite»

Rimini

«Gli omofobi si sentono legittimati dal Governo». Picchia duro commentando l'ennesimo episodio discriminatorio accaduto in Romagna Marco Tonti, presidente dell'associazione Arcigay "Alan Turing" di Rimini.

Ma prima uno sguardo ai fatti. Al ritorno dalle ferie un operatore dell'ospedale "Bufalini" di Cesena, che è anche il genero della presidente di Agedo (associazione genitori di omosessuali) Mara Bruschi, si è ritrovato l'armadietto imbrattato dalla scritta "Fr*ccio del ca**o". «Esprimo la più totale solidarietà alla vittima di quest'ondata d'odio - premette Tonti - . Nonostante l'omofobia sembri superata, dato il nostro livello di civiltà, rispunta fuori a cadenza regolare. Alcuni si sentono in diritto di umiliare e insultare, in modi vili, le persone Lgbtqia+. Un diritto che si arrogano - sostiene ancora il presidente di Arcigay - anche in ragione della corrente politica che governa l'Italia. Prima gli omofobi non uscivano allo scoperto per evitare una riprovazione sociale ora venuta meno».

Il fatto che la vittima tornasse dalle vacanze fa ipotizzare inoltre «una sorta di premeditazione» per organizzare un bentor-



Marco Tonti

nato a suo modo indimenticabile. «Detto questo, non esiste un contesto esente da attacchi - tira la fila - e chi commette queste violenze le derubrica spesso a goliardate, senza rendersi conto che sono ferite in piena regola, perché colpiscono nella dimensione più profonda, quella degli affetti». Essere messo alla berlina sul luogo di lavoro rende l'amarezza più intensa. «Ora si guarderà le spalle - sottolinea Tonti - forse con la paura che capiti di peggio». Ma a suo parere una nota positiva c'è: il coraggio di aver denunciato. Troppo spesso chi fa parte della comunità arcobaleno «manda giù il rospo per quieto vivere». Da qui l'invito a uscire dal cono d'ombra.

LE CONTROMISURE E GLI APPELLI ALLE AUTORITÀ
In seguito all'accaduto l'associazione ha richiesto un incontro urgente con vertici dell'Ausl Romagna

L'INDIGNAZIONE DELLA VITTIMA DELLE OFFESE
«Cattiveria gratuita per fare male Ho deciso di non restare in silenzio Non sono io ad essere sbagliato»

«Vivo la mia vita alla luce del sole Ho le spalle larghe e reggo l'odio ma quanti altri Mattia soffrono»

CESENA

Lo stupore, l'amarezza, ma anche la forza di reagire. E la decisione da parte di Mattia, l'infermiere preso di mira, di uscire pubblicamente allo scoperto con un post pubblicato sul proprio profilo social nella serata di venerdì.

Due giorni fa sono tornato al lavoro dopo due settimane di ferie. Sono stato accolto da questa scritta sul mio armadietto. Tre parole scritte con l'indelebile, nello spogliatoio del personale, davanti al passaggio di tutte le persone che lavorano e si cambiano lì. Così. Senza un perché. Senza una ragione. Così. Tre parole cariche di odio scritte proprio per ferire, per odiare, per disprezzare, con l'intento di farmi del male. Tre parole scritte dove non possono non essere viste, dove chiunque può leggerle e dove chiunque, vedendomi aprire l'armadietto avrebbe collegato in modo indelebile, proprio come quel pennarello usato per scrivere, la mia faccia a quelle tre parole.

Ho pensato due giorni prima di decidere se fare questo post. Poi ho deciso di scrivere; scrivo perché non ho voglia di stare zitto, non ho voglia di subire, di essere democratico ma soprattutto di comprendere e di prendermi del tempo per ragionarci sopra. Non c'è niente da ragionare, non c'è niente da comprendere, il tuo odio non è frutto di un'opinione. È feccia, è degrado, è livore. È pura cattiveria, frutto del tuo e chi è d'accordo con te non saper vivere, del non conoscere le basi del rispetto, della convivenza civile, della tolleranza, dell'amore. Tu e quelli come te non sapete amare, non siete in grado di farlo, non sapete provare sentimenti positivi, siete solo colmi di odio e cattiveria e la vomitate senza freni.

Io ho le spalle larghe, vivo la mia vita alla luce del sole, con mio marito, la mia famiglia e i miei amici, e continuerò a farlo, come prima, più di prima. Siete voi che siete sbagliati. E lo dico ancora, siete sbagliati. Non c'è posto per voi in questo mondo, non lo meritate. Non meritate di essere amati e di amare a vostra volta, ma perché non ne siete capaci, e mi dispiaccio per voi. Io ho le spalle larghissime, e sostengo il peso di questo



L'ospedale Bufalini di Cesena

odio. Ma quanti Mattia ci sono al mondo diversi di me? Ci avete mai pensato? Prima di vomitare odio avete mai pensato a quante persone non sono me e una simile vigliaccheria può devastarli nel profondo, lacerarli come persone? Avete mai saputo immedesimarvi nelle sofferenze della gente? Avete mai pensato che perfino qualcuno vicino a voi sta combattendo una tremenda battaglia interiore e tutto questo sarebbe devastante? No perché voi non ci pensate, a voi non ve ne frega niente conto che una esistenza così è una punizione, una condanna, una vita sprecata. E io vi starò guardando prenderne consapevolezza, e sarà un gran bel giorno.

E se invece leggi, chiunque tu sia, e stai combattendo, stai guardando, tieni a mente che non sei tu quell' che deve vergognarsi e chiedere scusa, che non sei sbagliato, che non sei sol*, che sei dalla parte giusta della storia. Queste persone non meritano la tua sofferenza. Grazie a chi invece dal momento stesso in cui ho deciso di non stare zitto mi ha dato supporto, sostegno e amore incondizionato. Siete anime rare, e per questo vi sono grato. Non ci fermeranno».

non avrete mai: l'empatia. E quindi penso a chi le mie spalle larghe non le ha.

A te, a voi, che avete scritto queste parole o che in qualche modo potreste essere d'accordo con chi le ha scritte, semmai dovrete leggere queste parole ti dico, vi dico: non avete spazio nella mia vita, e non avrete spazio nella vita delle persone perché prima o poi, quando non so, ma succederà, capirete che siete sbagliati, che vi disprezzo e vi disprezziamo, che vivete solo di odio e cattiveria e vi renderete conto che una esistenza così è una punizione, una condanna, una vita sprecata. E io vi starò guardando prenderne consapevolezza, e sarà un gran bel giorno.

E se invece leggi, chiunque tu sia, e stai combattendo, stai guardando, tieni a mente che non sei tu quell' che deve vergognarsi e chiedere scusa, che non sei sbagliato, che non sei sol*, che sei dalla parte giusta della storia. Queste persone non meritano la tua sofferenza. Grazie a chi invece dal momento stesso in cui ho deciso di non stare zitto mi ha dato supporto, sostegno e amore incondizionato. Siete anime rare, e per questo vi sono grato. Non ci fermeranno».